Ing. CARLO MONTÙ

DISCORSO

pronunciato al

Banchetto Politico

di

LIVORNO PIEMONTE

5 Ottobre 1913

TORINO
OFFICINA POLIGRAFICA EDITRICE SUBALPINA « O.P.E.S. »
Corso S. Maurizio, N. 65

1913

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Tre anni or sono in questa stessa Livorno mi veniva offerto un grandioso banchetto politico, ed io ricordo che, accompagnato ai primi doverosi ringraziamenti, esprimevo il concetto — per me profondamente democratico — per cui riunioni siffatte debbono avere la loro causale emergente nella necessità di rendere conto del proprio mandato dinnanzi agli elettori. Oggi tale necessità è per me doverosa ed impellente aggiungendosi il dovere pure di esporre agli elettori ciò che mi propongo per l'avvenire: io non chiedo delle sanatorie, nè sollecito la cieca fiducia. Voglio e intendo che il voto sia illuminato e cosciente, non materiato soltanto in speranze di facili promesse o frutto di amichevoli compiacenze, ma giudizio sereno di impegni mantenuti e di ragionati affidamenti.

In questo momento in cui stringe l'ora della battaglia io non mi soffermerò a ringraziare diffusamente i promotori di questo convegno, ma vorrete consentirmi che io dica loro tutta la mia riconoscenza che mi anima verso quanti qui convenuti mi furono larghi, ciascuno nella propria sfera d'azione, di incoraggiamento e di cooperazione. Di qui un grazie speciale permettetemi pure di mandare agli Illustri Senatori, ai Consiglieri Provinciali, ai Sindaci e Rappresentanti degli undici comuni del Col-

legio, che con lusinghiera designazione vi hanno invitati a riconfermarmi il mandato.

Giunto sulla sera di questa mia prima giornata politica io affermo con coscienza sicura che il senso altissimo e sereno del dovere e della responsabilità dell'ufficio che mi affidaste, mi ha sempre diuturnamente accompagnato. Ne ebbi la più bella dimostrazione allorchè dai fatti mi persuasi che ero effettivamente il deputato di tutti senza distinzione di fede e di parte allorquando si trattava dell'interesse generale dei nostri Paesi, così come quando la modesta opera mia poteva nell'àmbito del giusto e del possibile tornare in qualche modo utile ai singoli.

Per un profondo senso di indipendenza ho sempre pensato che se in politica è indispensabile la coerenza e l'equilibrato funzionamento dei partiti, l'opera del deputato debba però ispirarsi sempre al supremo interesse del Paese senza vincoli e senza debolezze, libera dalle ingiunzioni verbali o scritte di affiliati o di tesserati. Di tale mia indipendenza io sono gelosissimo e rinuncierei ai più alti onori se per essi dovessi soggiacere a qualsiasi limitazione, imposizione o minaccia.

Nuova legge elettorale

Una tale indipendenza è tanto più necessaria oggi in cui oltre cinque milioni di nuovi elettori si sono aggiunti, con provvido atto di governo democratico, agli antichi; e necessita quindi che un'avveduta azione integratrice renda possibile il raggiungimento di nuove conquiste sociali senza perturbamenti per la vita economica del paese.

La nuova ponderosa massa elettorale deve formarsi una coscienza ed una educazione politica alla quale male servono le riunioni tumultuarie, i contradditorii e quante manifestazioni artatamente nascondono la violenza e so-

stituiscono l'impulso ineducato alla ponderazione ragionata: le battaglie elettorali non debbono rappresentare conflitto di uomini, ma ordinato contrasto di idee. Solo in sicuro regime di libertà un suffragio così allargato può dare buoni frutti e condurre al progresso graduale del Paese: in questo modo soltanto io intendo che il partito liberale del Collegio di Crescentino abbia a lottare e in questo modo intendo di precederlo, di accompagnarlo e di seguirlo nella lotta.

Provvedimenti sociali

La partecipazione alla vita del Paese di così gran massa di elettori, in gran parte costituita dal nostro proletariato, sospingerà più che mai a quei provvedimenti di carattere sociale che rappresentano un dovere di giustizia verso chi, lavorando nei campi e nelle officine, è così grande fattore della ricchezza nazionale. Per questo io sarò sempre favorevole in avvenire, così come lo fui in passato, ad ogni iniziativa diretta non già ad espropriare la proprietà privata, ma a rivolgere lo sfruttamento privato — in quanto si manifesta gretto, ingiusto ed ingordo — a beneficio della collettività. Io sono convinto che il reale e prossimo miglioramento economico del proletariato sia assai meglio garentito da un'ordinata e maturata legislazione sociale e da un'azione statale basata su calcoli e dettami scientifici, anzichè da mirabolanti promesse che allettano i comizianti e strappano voti agli ingenui, ma non mutano la forza delle cose e preparano amare delusioni talvolta anche accompagnate da esplosioni dolorose di sacrifici economici e di vittime umane.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha avuto per fine principale di mettere lo Stato nella condizione di

poter avvisare a taluno dei provvedimenti di carattere sociale che formeranno vanto della prossima legislatura quali quelli integrativi riflettenti gli infortuni, l'invalidità e la vecchiaia dei lavoratori, ed ha anche dato mezzo allo Stato di affrontare con maggiore serenità le emergenze finanziarie derivanti dall'allargamento del territorio dello Stato.

La Libia

Non ho preso parte alla storica seduta nella quale l'anima italiana in uno dei suoi sacri entusiasmi votava l'annessione dei nuovi territori. Ero assente per pubblico ufficio..... ero alla guerra coi valorosi figli del nostro Popolo a compiere il mio modesto dovere di soldato.

La conquista della Libia era una necessità politica, strategica ed economica. L'Italia non può ora accontentarsi della sovranità nominale e compromissoria così come era colà esercitata dalla Turchia: occorre quindi che il dominio delle coste, anche in Cirenaica, sia garentito dalla padronanza all'interno, e ciò per ragioni di sicurezza militare e di dominio delle comunicazioni.

Non è certo il criterio imperialista e di espansione territoriale che deve prevalere nel possesso della nostra nuova Colonia: essa deve rappresentare una risorsa economica, ma si illuderebbe chi pensasse ad una possibilità di sfruttamento immediato o prossimo, giacchè per quanto fertile il terreno in parecchie parti, per quanto suscettibili quei Paesi di importazioni manifatturiere, non può nascondersi lo stato primitivo di quelle popolazioni, l'assenza di qualsiasi più rudimentale sistema di regime idrico e forestale, la ritrosìa naturale all'accogliere nuovi metodi e nuovi sistemi, e la necessità conseguente di avviare persuasive e graduali correnti di civiltà e di traffico.

Programma militare

Le istituzioni militari se in ogni tempo e in ogni paese civile hanno valore grandissimo quale fattore principale della libertà economica e dell'indipendenza nazionale, assumono per noi un'importanza vitale dopo che la conquista della Libia ha rivelato agli Italiani ed agli stranieri un'Italia più forte, più fiera, più conscia dei propri diritti e dei doveri che le incombono come grande Nazione.

Per questa ragione occorre che si provveda con occhio vigile e con geloso affetto a consolidare l'Esercito e la Marina e che — non dimentichi del mònito che la pace si prepara colla guerra — si curi di mantenerne grande l'efficenza, alti gli spiriti, elevato il morale, affinchè *pur senza discostarci da quell'elementare e sano principio sociale che vuol commisurate le spese militari alla potenzialità economica dello Stato*, le nostre armi di terra e di mare siano sempre pronte a ripetere le splendide prove che hanno date recentemente nella prima vigorosa manifestazione della nuova Italia. Più che di innovazioni e di nuove maggiori spese, il nostro Esercito ha ora bisogno, dopo la lunga guerra d'oltremare, di una saggia e solerte opera di restaurazione profonda negli organici, nei servizi, nei magazzini, ma sovratutto nella sua compagine morale.

Oltre alla ricostituzione generale dell'Esercito Metropolitano, da ottenersi riportando ai loro effettivi normali di pace i quadri e le varie unità — ricostituzione a cui grandemente gioverà la creazione del corpo coloniale — le due questioni che maggiormente si impongono sono quelle riguardanti l'artiglieria campale e la ferma biennale. La sistemazione dell'artiglieria richiede che siano sollecitati i provvedimenti intesi a fornire del nuovo materiale le batterie campali: che siano formati i reggimenti che ancora mancano per l'esecuzione dell'ultimo ordina-

mento dato all'arma; che siano prontamente avviati gli studi per attuare la costituzione delle batterie su quattro pezzi, quale è imposta così dai nuovi materiali come dai criteri più recenti e più comunemente accettati circa l'impiego del fuoco. La questione della ferma biennale richiede che tale democratico e liberale istituto sia messo effettivamente nelle condizioni di potere funzionare, rimovendone gli inconvenienti che ne infirmano l'essenza o che depauperano gli organici, affinchè esso produca in realtà quei vantaggi cui mirarono i legislatori. Io perseguirò a questo intento l'opera da me intrapresa per la costituzione dei battaglioni mobili di carabinieri reali, insistendo d'altra parte onde agli istituti dei battaglioni volontari nelle loro varie specialità e dell'istituto del tiro a segno, così intimamente collegati fra loro ed in rapporto anche ad un efficace rendimento della ferma biennale, sia data definitiva sistemazione con criterii pratici che ne assicurino il più razionale sviluppo.

L'aeronautica militare, da noi per primi sfruttata come mezzo di ricognizione e di offesa ha d'uopo pure delle più studiate provvidenze: per essa è necessario essenzialmente fissare un programma concreto che determini quali sono gli scopi militari che ci prefiggiamo di raggiungere con gli aeroplani e coi dirigibili; quali i mezzi finanziari su cui contare e di cui disporre; quale la sistematicità nei metodi tecnici e industriali da seguire per l'impianto e il funzionamento della nostra flotta aerea. Nella delimitazione di un tale programma, io voglio pertanto che si esca una buona volta dalle esitazioni di chi vuole e ad un tempo disvuole, che si prescinda dalle esagerazioni che facilmente le novità traggono seco; intendo insomma che chi è preposto a tale servizio abbia una chiara visione dello sviluppo che deve avere la nostra aeronautica militare in rapporto con la sua reale efficacia e per modo che questo come tutti gli altri servizi dell'esercito, si

svolga tranquillamente nell'ambiente militare, nell'àmbito della disciplina e senza l'ingerenza e le pressioni estranee ed estrinseche mosse da interessi che nulla hanno a vedere colla difesa del Paese.

Giova infine rivolgere la nostra attenzione ai graduati, ossatura dell'edificio militare, non dimenticando che ogni provvedimento di indole morale a loro applicato, contribuisce potentemente ad elevarne lo spirito e ad accrescerne perciò l'efficienza. Occorre pertanto migliorare e meglio disciplinare la carriera degli Ufficiali, mediante una più illuminata e più rigorosa applicazione delle leggi vigenti, eliminando per tempo, non solo coloro che meno buone prove diedero di sè nella recente guerra, ma altresì quelli che nei periodi normali di pace si rivelano fisicamente o tecnicamente meno atti; e ciò all'unico scopo di sgombrare il cammino, con saggia e severa selezione, a quelli che migliori servizi possono rendere al Paese e che oggi sono troppo spesso inceppati da una condizione di fatto, conseguenza di debolezze, di raccomandazioni e di deplorevoli indulgenze. Occorre anche ritoccare e modificare l'istituto degli ufficiali in congedo, affinchè il loro contributo sia all'altezza delle speranze che su di essi fonda la Nazione; occorre finalmente riprendere in esame, ristudiare e risolvere radicalmente la complessa questione dei sottufficiali, modesti e validi cooperatori dell'ufficiale, affinchè cessi una buona volta quel penoso stato di malessere, cui purtroppo non valsero a porre rimedio i saltuari e non sempre ponderati provvedimenti che furon presi in questi ultimi anni; i quali eliminarono bensì alcuni inconvenienti, ma altri ne originarono, e sopratutto non rimossero definitivamente quelle cause che sembrano avvalorare il pregiudizievole supposto che la categoria dei sottufficiali sia tenuta senza ragione al disotto di talune categorie di impiegati dello Stato, che pur non vantano maggiori benemerenze.

Viabilità

Al problema della viabilità così vitale per i commerci e per le industrie non ho mancato e non mancherò di portare sempre più laborioso il mio interessamento. In materia vi è ancora molto da fare, specialmente in rapporto alla suddivisione del nostro regime della strada a cui provvedono enti diversi non sempre in concorde accordo, nè dotati dei mezzi migliori e del personale più competente per provvedervi. E' noto come da noi le strade siano divise in Nazionali (chilometri 8300), provinciali (chilometri 44700), comunali (chilometri 95500), e vicinali (chilometri 70000) e come ad esse provvedano lo Stato, le Provincie, i Distretti, i Municipii, vale a dire in complesso circa 8500 autorità diverse tra grandi e piccole, la maggior parte delle quali è del tutto sprovvista di organizzazione tecnica, di guisa che la maggioranza delle strade è affidata a semplici cantonieri, scarsamente salariati ed insufficientemente diretti da persone per lo più incompetenti. Orbene io improntero la mia azione in riguardo al concetto di fare accrescere la centralizzazione ed il controllo dello Stato, seguendo così il movimento che si accentua nei varii Paesi, e che fece dettare conformi voti all'ultimo Congresso Internazionale della Strada in Londra, nella quale occasione si misero in rilievo i molteplici vantaggi che ne verrebbero specie ai piccoli centri, dalla riunuone in una sola ed unica mano della gestione delle vie. Questo programma già attuato in parecchi paesi mentre da una parte disporrebbe con maggiore eguaglianza in tutta la Nazione il carico delle spese, dall'altra consentirebbe l'applicazione di uniformi principi tecnici e permetterebbe la possibilità di formare un personale amministrativamente competente, praticamente capace; migliorie che si traducono in aumenti di salari ed in ponderabili risultati benéfici per il pubblico.

La favorevole congiuntura dei nostri commerci e traffici, l'incremento delle nostre industrie fondamentali, la saldezza del nostro tesoro, che si rafforza sempre più, possono ormai rendere possibile questa mia preconizzazione, intesa a condurre il regime stradale nelle mani di un'amministrazione centrale che vi abbia le peculiari attribuzioni complete, quella cioè legislativa, finanziaria, consultiva e di controllo.

Navigazione interna

Altro problema cui ho data tutta la mia energia, frutto di lungo amorevole studio e di mature discussioni in consessi resi autorevoli da valorosi e benemeriti uomini, è quello della navigazione interna, nell'intento di far concorrere al progresso della nostra vita economico-sociale gli immensi tesori latenti di produttività, onde sono tanto ricchi i nostri corsi d'acqua. Da un ben disciplinato ordinamento del regime fluviale, non possono che derivare emergenti vantaggi alle industrie ed in particolare all'agricoltura, per cui molte merci di gran peso, ingombranti e povere, che hanno ora un piccolo raggio d'azione, essendo per esse le tariffe ferroviarie del tutto proibitive oltre un breve chilometraggio, potrebbero diffondersi e penetrare ben più lontano, se la modalità di trasporto quale è quella acquea, risultasse poco costosa.

All'Estero abbiamo già dei convincenti esempi di questi benefici che, ove se ne perseveri con tenacia l'instauramento in Italia, non potranno che portare enormi vantaggi tanto all'industria per le materie prime e per quelle manifatturate, come all'agraria in genere, alla quale dobbiamo conferire tutti i mezzi per la pace e la ricchezza delle nostre laboriose popolazioni. Le vie acquee integrano e completano quelle ferroviarie perchè conducono alla razionale ripartizione dei trasporti in ben più ragionevole

rapporto alle altitudini ed al costo del vettore. Quindi io non cesserò di adoprarmi e di insistere perchè si dia assetto ed esecuzione a tutti quei laboriosi progetti, che rendendo possibile la navigabilità del Po fino all'Adriatico e la sua unione al gioco acqueo della rete Lombardo-Veneta, risolvono largamente il problema specie in rapporto agli interessi diretti di queste nostre regioni padane di Chivasso, Casale, Novara. Ad un tale incremento armonico che sarà per conferire vantaggi immensi ai commerci, alle industrie, alle coltivazioni, devono aggiungersi anche, evidente miglioramento all'igiene e maggior tutela al diritto di proprietà, in quanto la sistemazione dei fiumi e canali fatta con buoni dragaggi ed opportuni pennelli di difesa e di correzione, mentre da un lato manterrà la fissità del corso d'acqua e non renderà più aleatorie le posizioni dei rivieraschi, dall'altra impedirà la formazione di acque freatiche che sono tuttora nociva insidia della malaria in alcune parti d'Italia, fortunatamente lungi di qui, e che occorre strenuamente anche colà debellare. Orbene, anche nei riguardi di questo importante problema consacrerò come già feci in passato, ogni mia energia e conoscenza per conferirgli un decisivo impulso.

Servizi automobilistici

Per quanto sorti da poco tempo in parallelo al rapido perfezionamento dei semoventi su strada e sovratutto dei motori ad esplosione, i servizi automobilistici vanno largamente diffondendosi. Il mirabile sviluppo delle linee automobilistiche sussidiate è anche dovuto al regime di sana libertà che venne loro lasciato, senza i vincoli ed i privilegi per la rete ferroviaria di Stato cui sono purtroppo subordinate le concessioni delle nuove ferrovie concesse all'industria privata, allo sviluppo delle quali risulta proibi-

tiva e di grave ostacolo la legge 7 Luglio 1907. Io credo che convenga dare il più esteso incremento a questi servizi così facili e così celeri, che legano tra loro nuclei di borgate e di paesi importanti e che, attraversando territori ricchi per commerci e prodotti, ne attivano gli scambi e ne rafforzano i rapporti. Onde anche in questo riguardo sarò sollecito di tutte le iniziative e di tutto l'interessamento occorrente anche perchè i servizi automobilistici coll'avviamento dei traffici e colla sollecitata germinazione degli scambi preludiano e sono la migliore preparazione per servizi tramviari e ferroviari.

Lavori e provviste per lo Stato

Tutta la nostra compagine statale risente di una complicata burocrazia faragginosa ed intricata sì da rendere pesanti i vari servizi, e specie i lavori. Ciò è dovuto alla enorme quantità di procedure, controlli, pareri ed esami a cui non possono sfuggire neanche le minime pratiche. Ne consegue che in tanta complessità di uffici e di mansioni, spesso si sperde la via che mena dritto allo scopo, con grave danno all'Erario ed alla pronta genuina risoluzione degli affari. Dolorosi esempi recenti, di eccezionale e grave disordine, dimostrano come sia necessaria specialmente nel dicastero dei Lavori Pubblici, la semplificazione e la elasticità dei servizi, ad evitare ristagni e rallentamenti, precursori di fasi di depressione e di scandali. Occorre industrializzare largamente i nostri dicasteri ed in particolare quello sopra accennato dal quale dipendono opere pubbliche, così onerose e ponderose da tradursi in irresponsabili disastri ove non siano guidate con criteri di pratica e spedita semplicità.

Ferrovie

Le Ferrovie di Stato passarono dal giorno del riscatto (1905), attraverso a varie innovazioni e modifiche strutturali che, se ne perfezionarono per gradi il servizio nei confronti del pubblico, non si presentano ancora nell'intimo meccanismo così semplici e fattive da garentire al tesoro il gettito che l'impiego di capitali così ingenti ed il vertiginoso aumento dei traffici possono a giusta ragione far sperare.

L'ultimo ordinamento (Novembre 1912) che doveva produrre secondo il linguaggio della legge un decentramento, mantiene ancora la forma tipica della centralizzazione che per me è l'antitesi per ottenere economie ed elasticità di funzionamento, onde non ristarò dal ripetere la mia tesi di instaurare in tre grandi direzioni tutta la rete, accentrandone invece la direzione generale alla dipendenza, diretta e non autonoma, di un unico Ministero delle comunicazioni che abbracci quanto si riferisce al trasporto delle cose, delle persone e delle idee: un Ministero unico per le grandi ferrovie, per quelle minori, le Poste, i telegrafi e telefoni e servizi automobilistici ed acquei coi servizi elettrici inerenti. Con che resterebbero raggruppate le branche affini di questa speciale attività nazionale e verrebbe in particolare a sparire il fenomeno ora curioso per cui il Ministro dei Lavori Pubblici, da cui dipendono illusoriamente le ferrovie di Stato, non vi ha ingerenza diretta non solo, ma, essendo riunite in una sola persona le cariche di direttore generale (potere esecutivo) e di presidente del Consiglio d'Amministrazione (potere moderatore), si vedono concentrate di fatto in lui solo tutti i poteri fiscali, amministrativi e legislativi.

Così pure svolgerò azione diligente in riguardo all'altro recente atto importante della politica ferroviaria, che fu

la formazione delle nuove tariffe pel trasporto delle merci. Tale riforma, risultato di studi intrapresi fin dal 1905, benchè miri al coordinamento delle tariffe secondo la convenzione di Berna ed offra già il vantaggio di avere in qualche modo semplificato le intricatissime norme di prima, di applicazione ardua, incerta e contraddittoria, fonti per ciò di reclami che crearono la speciale industria delle agenzie private di revisione, non risponde ancora nella fissazione delle voci ai bisogni veri dell'industria e del commercio. Infatti si vede troppo chiaro che i compilatori del nuovo schema hanno mirato a mantenere l'attuale gettito ed anche ad aumentarlo; colla soppressione delle tariffe locali e speciali si notò un incremento nel prezzo odierno, nè è tenuto conto dei particolari bisogni di taluni traffici, mercati e zone; non venne cioè instaurata quella politica di tariffe che possa promuovere lo svolgersi di talune produzioni, il rifiorire di certi traffici, il movimento di speciali porti, la concorrenza con mercati esteri. Un peggioramento poi sensibile nei confronti dei privati vi deriva dal nuovo regime pei vincoli e termini di resa, onde non sorprende se la nuova innovazione dia luogo a vivi dibattiti, che io seguo con attenzione e patrocinerò in ogni modo onde ne vengano vantaggi alla moderna conformazione economica e allo sviluppo commerciale del Paese.

Nei riguardi dei servizi viaggiatori la mia simpatia è per il regime a treni celeri di lunga percorrenza intercalati da frequenti trenini leggeri, che si succedano a brevi intervalli e possano così meglio secondare le correnti che hanno bisogno di spostarsi rapidamente. Con ciò tutte le linee minori, percorse ora da pochi e lunghi treni che per lunghe ore isolano popolazioni attive e laboriose dai centri maggiori, verrebbero più intensamente servite da piccoli convogli.

Ed ancora ad altre questioni che interessano vivamente le ferrovie porterò la mia attività: all'incremento dei treni

operai che sfollano le città e rimediano ai mali dell'urbanesimo, agevolando le condizioni di vita alle masse lavoratrici; alle facilitazioni di viaggio con biglietti combinabili a percorso per secondare le correnti dei forestieri e dei viaggiatori in genere, le quali si traducono in veri benefizi per il commercio e l'industria del forestiero; alla complessa e doverosa questione delle pensioni per i ferrovieri che hanno consacrato tanti anni la vigorosa loro esistenza ai servizi dello Stato.

I pensionati in genere domandano un qualche favorevale benefizio nei viaggi ed io trovo che tale aspirazione oltre ad essere legittima, finisce per creare anche un incentivo a viaggiare con inevitabile convenienza per le Ferrovie stesse. Pertanto conferirò il più valido appoggio anche a queste richieste che, nella loro modesta discrezione, valgono ad assicurare a tanti benemeriti del Paese la tranquillità d'esistenza per gli ultimi loro anni.

Industria

Ma ogni cura maggiore deve a mio credere il legislatore rivolgere a quelli che io considero i principali fattori della economia nazionale — privata e statale — e cioè all'industria ed all'agricoltura, fattori dai quali scaturisce quel grande elemento di ogni attività sociale che è il lavoro.

Purtroppo una falsa e superficiale dottrina penetrata nelle masse le induce a disinteressarsi di tutti i problemi e di tutte le questioni inerenti allo sviluppo di tali fattori della pubblica economia e talvolta anzi ad osteggiarne la risoluzione, volendosi da esse considerare gli interessi dell'industriale e dell'agricoltore come interessi particolari quasi in conflitto con quello generale: è da augurarsi che una diversa coscienza meglio rispondente alla realtà si formi nella massa dei lavoratori e che si comprenda da

essi come la loro sorte sia strettamente legata a quella dei produttori e degli industriali e come ogni menomazione, ogni sosta, ogni regresso, ogni turbamento che si verifica nel campo dell'industria e della produzione si riversa a danno di tutto il paese e primo fra tutti a danno di coloro che ai campi ed alle officine danno le loro braccia.

Le condizioni attuali dell'industria sono disagiate per ragioni molteplici, delle quali alcune vanno ricercate allo infuori e al disopra dell'azione statale e traggono riflessi dalle condizioni di altri mercati e di altri campi di attività umana lungi dai nostri confini, altre invece vanno ricercate nel'ambito nostro e precisamente nell'azione statale, sia in quanto questa non sia stata sollecita, sia in quanto sia stata deficiente, sia in quanto abbia talvolta infine inceppato lo sviluppo razionale promosso dalle private energie.

Non è in una rapida sintesi, quale mi è oggi consentita, che io posso soffermarmi sui singoli punti; ma avrò affermata una verità incontrastabile quando avrò detto che alle difficoltà che al libero svolgersi delle industrie contrappongono la natura, i mercati esteri concorrenti, l'attività altrui, la deficienza di istruzione professionale, la soverchia pressione fiscale, il deficente ordinamento delle comunicazioni, la mancanza di organizzazione all'estero per agevolare l'esportazione, e specialmente la mancanza di Musei commerciali italiani, le difficoltà frapposte dai trattati di commercio, la deficenza di credito, la insufficente organizzazione finanziaria, si aggiunge generalmente nel nostro Paese una decisa assenza di coscienza economica negli Uffici burocratici, per il che sia nella preparazione di provvedimenti legislativi, sia nella emanazione di ordinanze e di istruzioni, sia nella esecuzione di essi si porta tutto un insieme di criteri, di concetti, di determinazioni che inceppano, ostacolano, distruggono spesso ogni privata energia.

Dalla formazione di una maggior cultura economica che sia produttiva nel nostro paese di una più sicura coscienza economica, la quale conquisti grado a grado così i dirigenti come le masse potranno attendersi le nostre industrie i maggiori risultati. Provveda intanto il Governo in questo nuovo risveglio di vita politica del nostro Paese, in occasione della conclusione dei trattati di commercio e nell'assetto finanziario del Paese a tutelare gli interessi grandi della industria che sono anche e sopratutto gli interessi della grande massa dei nostri lavoratori.

Non tanto perchè io sia rappresentante di un Collegio eminentemente agricolo, non solo perchè l'agricoltura sia la maggiore e prima industria italiana, ma nella vera veste di rappresentante nazionale di un Paese di così giovane formazione e dove quindi mancano per ora le tradizioni industriali, mi dichiaro forzatamente favorevole in massima per ora al sistema protezionista, senza di che la grande massa di industrie sorte tra poco in Italia e l'agricoltura in ispecie ne risentirebbero colpo fatale. Ma la protezione dell'industria nazionale non implica la questione daziaria interna nei riguardi della quale io vorrei per esempio che il nostro riso — alimento di gran consumo anche fra le masse — potesse liberamente entrare in ogni Comune del Regno senza soggiacere come ora a tariffe daziarie diverse nei vari luoghi, per cui ne viene ostacolato il suo maggior consumo all'interno.

Agricoltura

Figlio di queste terre e onorato della vostra rappresentanza, ho ritenuto sommamente doveroso per me rivolgere studi ed attenzione allo svolgimento dell'agricoltura, la massima e prima naturale industria del nostro Paese.

Particolarmente per la nostra regione ho seguito più da vicino la vita lavorativa della risaia e poichè la risicoltura interviene per grandissima parte nel formare il cespite redditizio dell'agricoltura nazionale e poichè non immeritatamente, sovratutto dopo recenti esposizioni e Congressi, la risaia italiana ha acquistato ovunque fama e nomea per l'importanza e la bontà superiore della sua produzione, così consentitemi per questa parte poche ma pur precise e chiare linee programmatiche di azione per l'avvenire.

Studi e sperimentazioni scientifiche di illustri competenti nei vari campi; perseveranza e sacrifici di proprietari e conduttori di fondi; lavoro e virtù del frugale contadino nostro hanno fortunatamente ed omai in modo completo risanato il territorio irriguo, prima d'ora considerato zona infetta dalla malaria. Questo è doveroso rilevare perchè tutta questa somma di energie, di attività e di lavoro merita per parte nostra ammirazione e riconoscenza non solo, ma esige che noi sappiamo in ogni tempo valutarla per darvi coll'opera nostra quel concorso indispensabile al consolidamento delle migliorie già finora conseguite; e sia sprone a continuare in quell'azione che, perfezionando leggi, regolamenti e prescrizioni d'ogni sorta, renda facile e sicuro il raggiungimento di quelle finalità igieniche, morali, economiche e socali che hanno ispirato i primi benemeriti della risicoltura.

Vigono attualmente leggi e regolamenti per il lavoro in risaia: le une e gli altri debbono avere pieno e completo il loro imperio di applicazione, ma l'applicazione stessa non può e non deve essere fatta con criterî di semplice rigidità fiscale che inasprisce e non ammaestra: devono precedere l'insegnamento, la guida e la persuasione, e solo così leggi e regolamenti, nel tempo più breve e nel modo migliore, persuadono gli agricoltori e si innestano nelle anime buone e semplici dei lavoratori che per tal modo se ne formano

una seconda natura: gli uni e gli altri vi si affezionano e ne diventeranno così per convinzione e reciproca difesa i più gelosi applicatori.

Le buone leggi ed i buoni regolamenti debbono sempre prevedere e facilitare la preventiva persuasione per la migliore loro applicazione: a questo non debbono quindi contrastare, ed il Legislatore in questo caso speciale sovratutto dovrà — valendosi dell'esperienza, grande maestra, specie nella vita dei campi — ritoccare e modificare per modo, che senza vessazioni e senza danno emergente per l'una o per l'altra parte il nobile raggiungimento dello scopo predetto sia assicurato, il buon diritto di ognuno sia garentito e la migliore corrente di pace e di concordia si stabilisca automaticamente duratura fra i vari fattori di produzione e di lavoro. Non mi si rimproveri se in argomento desidero essere esplicito per esemplificare: il contratto scritto per esempio nessuno può ragionevolmente condannarlo, ma che la sua imperfezione abbia conseguenze penali oltre l'eventuale sua nullità, esorbita dalle giustificate finalità che il legislatore può e deve imporsi nella applicazione di una legge nuova e fra masse lavoratrici immigranti, quindi poco conosciute, difficilmente persuadibili e ad ogni modo ancora lige a vecchie e tradizionali abitudini di procedure patriarcali.

In attesa che nuove provvidenze legislative consentano l'iscrizione obbligatoria dei lavoratori in genere alla Cassa Nazionale per garentirli in caso di invalidità e di vecchiaia, io spero di vedere compreso tra i compiti immediati della nuova legislatura quello delle assicurazioni agrarie che tutelano il lavoratore e con mirabile frutto di mutualità e di previdenza conseguono un non indifferente ricupero di ricchezza.

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni dei lavoratori dei campi, le mutue incendi e bestiame in particolare, ed eventualmente in casi speciali anche le mutue

grandine, rispondono ad un desiderio e ad un bisogno generale delle campagne. L'opera mia per tutto un siffatto programma sarà costantemente favorevole.

E' innegabile che allorquando la terra sia frazionata in piccola proprietà, il lavoratore oltre ad essere maggiormente affezionato ai campi concorrerà più attivamente ad aumentare con rapida ascensione la produzione della terra stessa, il proprio benessere e la ricchezza dello Stato. Deve dunque favorirsi la formazione della piccola proprietà, ma di una piccola proprietà cosciente e potenzialmente fattiva, senza di che fallirebbe ai suoi scopi. Io vorrei perciò che seguendo questo concetto lo Stato facilitasse al contadino l'acquisto della terra che può personalmente coltivare, sia col diminuire le spese di trapasso e quelle di ipoteca, sia col facilitare il credito agrario. A mio avviso poi il campo coltivato direttamente dal proprietario dovrebbe essere esente da ogni imposta di Stato perchè in questo caso la terra non è altro che l'officina dell'agricoltore.

Ma come dissi, tutto questo, che è bellissimo, deve prepararsi con una larga e sana istruzione agraria anche nei centri minori, e colla istituzione del credito agrario facilmente accessibile. Alla stazione Sperimentale di Risicoltura, alle Cattedre Ambulanti, all'Ufficio Agrario della nostra Provincia incombono perciò alti e non lievi doveri perchè per una sana e proficua volgarizzazione scientifica e pratica essi debbono come fulcri luminosi irradiare sull'agro luce non solo benefica, ma insegnamento e guida di persuasione e di fiducia: a queste istituzioni ed a quelle che con esse coopereranno alla generalizzazione dell'insegnamento agrario io darò sempre tutto il massimo e più entusiastico mio appoggio. Per il credito agrario faccio voti che il Governo e le benemerite Casse di Risparmio si mettano ben presto su questa via di vero modernismo patriottico.

Ritengo in generale che ovunque in campagna l'industria temporanea debba integrare il guadagno del contadino evitandogli i disagi ed i sacrifici dell'emigrazione duratura e temporanea: per questo ho favorito e favorirò i trasporti di distribuzione di energia elettrica che colla luce fisica porta anche nei minimi centri paesani un nuovo radioso orizzonte di lavoro, di avvenire e di speranza. Il frazionamento dell'energia elettrica nelle più piccole proporzioni permette non solo la industria temporanea, ma altresì quella domestica, sicchè anche coi maggiori vincoli domestici e famigliari cresce il rendimento personale di ognuno.

Con tutto questo cresceranno inevitabilmente anche le esigenze della vita in campagna: e sarà un bene per l'elevamento morale e fisico delle nostre famiglie rurali. Ma per questo occorre quindi anche pensare sovratutto ad un migliore e più facile scambio di comunicazioni: strade, ferrovie, posta, telegrafi e telefoni in particolare. Già dissi per gran parte di questi mezzi: mi soffermerò di proposito sulle poste, telegrafi e telefoni per richiedere ed esigere nuovi impianti, miglioramento ed intensificazione di servizi, non scompagnati da doverosi aumenti di retribuzione agli agenti rurali.

Essenzialmente come uomo tecnico sono venuto esponendovi il mio pensiero sulle questioni più vitali in questi campi, ma non ho inteso con questo di indicarvi tutti i problemi che dovranno formare oggetto per la prossima legislatura. Altre non minori questioni attendono un completamento od una radicale soluzione.

Riforma tributaria — Provincie e Comuni

Un diverso ordinamento amministrativo ed una saggia democratica riforma tributaria dovrà mettere le provincie ed i comuni in condizioni di rispondere meglio al mandato

che la storia e le moderne esigenze assegnano a questi enti pubblici.

Salariati

Come in passato io sosterrò le ragioni di tutti i dipendenti e salariati dei Comuni, provincie ed Opere Pie; essi rappresentano rispettivamente il fulcro organico e le ramificazioni esecutive dei poteri locali; esiste per essi una questione morale e conseguentemente la necessità di affrancarli dalle preoccupazioni materiali.

Istruzione

La legge per l'istruzione primaria deve avere la sua piena esecuzione: ma occorre organizzare sistematicamente anche l'istruzione media e quella superiore persuadendosi che nel nostro Paese si vuol far studiare troppo, ma che viceversa si finisce per imparare poco di quello che realmente occorre nella vita pratica; è necessario per ciò semplificare e specializzare e sovratutto posporre ciò che è accademico a ciò che è utile e indispensabile colle esigenze moderne del lavoro, della industria, del commercio e delle relazioni coll'estero.

Educazione fisica

Ma a qualunque insegnamento devono accompagnarsi l'educazione, la morale ed il miglioramento fisico conseguito con metodici esercizi che sollevino lo spirito, rendano più chiaro l'intelletto e formino il carattere delle future generazioni.

Mutualità scolastica

Fin dai più teneri anni deve coltivarsi il senso di mutualità e di organizzazione come incentivo al risparmio e alla convivenza sociale. Forse nessuno come noi latini è per indole atavica così marcatamente individualista: per il conseguimento delle grandi affermazioni collettive tale tendenza deve essere corretta.

Servizi pubblici

Non è forse azzardato attribuire a questo sentimento individualista, che porta di per sè alla mancanza di disciplina e alla disorganizzazione, il difettoso funzionamento di alcuni tra i nostri maggiori servizi pubblici. Essi debbono essere migliorati instaurando il principio che gli agenti debbono essere pochi e ben pagati, che ognuno deve essere schiavo del proprio dovere, che il loro servizio deve essere disciplinato da istruzioni semplici e precise, di guisa che scomparisca l'aggrovigliamento burocratico che spesso inceppa e paralizza, sollevando le lagnanze del pubblico e scandalizzando i forestieri che noi dobbiamo invece richiamare e allettare nel miglior modo non solo per finalità industriale, ma altresì per far cessare i falsi preconcetti che purtroppo all'estero vigono in danno del nostro Paese.

Movimento forestieri

Coll'azione diretta dello Stato su quei servizi che da esso dipendono e con oculata vigilanza da instaurarsi verso tutti coloro che per la loro industria o per la loro professione hanno rapporto coi viaggiatori, io sono convinto

che molto efficacemente si opererà al buon nome del popolo italiano che nel forestiero non deve vedere un oggetto di sfruttamento, ma bensì un fattore di benessere economico e di elevamento civilizzatore.

Provvedimenti finanziari

E così stimolando col progredire dell'industria, collo sviluppo della agricoltura, coll'intensificazione del lavoro, col maggiore gettito del movimento turistico, le entrate dello Stato e l'economia pubblica e privata, si comprende come le condizioni della nostra finanza possono sempre essere migliori e si possa avere fiducia nella affermazione del Capo del Governo per guardare con piena fede all'avvenire e per ovviare alla necessità di futuri provvedimenti di indole fiscale. Certo è però che per conseguire una estrinsecazione efficace delle forze e delle energie nazionali è necessario che l'organizzazione del credito risponda alle esigenze delle maggiori fonti produttive del Paese, evitando provvedimenti che, se pure politicamente opportuni, hanno però l'inconveniente di assorbire la privata economia, e quindi di sottrarre anzichè mettere del denaro sul mercato.

***

Con una politica ispirata pertanto ai concetti che son venuto esponendo, con una politica di produzione e di lavoro, in un regime di ordinata libertà, col più rigoroso rispetto così del culto e della coscienza religiosa come di ogni fede e di ogni opinione politica, con la garenzia di libera estrinsecazione di ogni legittima aspirazione di pubblico bene, con la posposizione di ogni sentimento egoistico di privato interesse all'interesse supremo del Paese — ho la coscienza di apprestarmi, con fede di apostolo, con

affetto di figlio devoto, a dare, se sarò onorato dal mandato legislativo degli elettori di Crescentino, tutta l'opera mia che non conosce stanchezza, tutta la mia coscienza che non conosce tentennamenti, per il bene del nostro Paese, per il supremo interesse di questa grande Patria nostra, di questa nostra Italia che sotto la guida sicura dell'amato Sovrano è chiamata nell'epoca nuova ai più alti destini, alle maggiori vittorie nel campo infinito della civiltà e del progresso.

La battaglia che voi combatterete sul mio nome sarà battaglia aspra, ma sarà battaglia gloriosa e vittoriosa se ci sorreggerà la fede nei nostri ideali, la fede nell'avvenire del nostro Paese.

Con la visione della vittoria io vi precedo e vi accompagno in questa lotta che deve essere lotta civile, e vi invito a seguirmi compatti e animosi al grido di

VIVA L'ITALIA, VIVA IL RE!

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15654
BIBLIOTECA
115403